

Pajetta alla conferenza del Mediterraneo

# Lotta nazionale e lotta per il socialismo

« Ci sono leggi che possiamo dire oggettive della lotta antimperialista e democratica che portano al socialismo »

A nome del PCI, il compagno Giancarlo Pajetta ha annunciato martedì di dimettersi dalla Conferenza delle forze progressiste e anti-imperialiste del Mediterraneo un discorso del quale riproduciamo qui le parti essenziali.

Carli compagni dei partiti fratelli o rappresentati, vi portiamo il nostro saluto. I nostri partiti costituiscono un'avanguardia rivoluzionaria democratica in quasi tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Essi sono partiti che operano, ciascuno partendo dalla propria esperienza e seguendo le vie che sembrano più efficaci per gli obiettivi della libertà, dell'uguaglianza, della indipendenza e del progresso sociale. E' questo che ci permette un lavoro comune per ricercare gli obiettivi per i quali noi possiamo già batterci insieme, fin da oggi.

## L'offensiva imperialista

La situazione nel Mediterraneo e attorno ad esso è oggi tesa, grave, densa di tensioni e di conflitti, focale e teatro di guerra aperta. Teatro di presenza ostile, di interferenze pericolose, di aggressioni da parte dell'imperialismo. L'aggressività ha origine negli Stati Uniti d'America, che trovano qui vari alleati: siano essi i governi atlantici, sia il governo israeliano, siano i regimi feudali di alcuni paesi arabi. Strumenti militari della politica aggressiva dell'imperialismo sono la VI Flotta e la NATO con la loro rete di basi militari. L'obiettivo è quello di garantire il dominio economico sul Medio Oriente dei grandi trust internazionali, di impedire o contrastare l'avanzata dei movimenti anti-imperialisti e il consolidamento dei regimi progressisti nei paesi di nuova indipendenza, di ostacolare e soffocare la lotta della classe operaia e dei movimenti democratici nei paesi europei per profondi mutamenti politici e sociali, di continuare a circondare il mondo socialista di una rete minacciosa di basi militari che assolvono anche allo scopo di esercitare una forte pressione e persino un intervento interno nei paesi che lo ospitano.

L'offensiva imperialista nel Mediterraneo si manifesta attraverso manovre assai gravi e pressanti, già qui più volte ricordate: l'aggressione di Israele ai popoli arabi, con la guerra del giugno.

Il colpo di Stato in Grecia, che dimostra come la NATO intervenga ogni qual volta un settore dello schieramento militare americano accenni ad entrare in crisi.

Il potenziamento delle basi militari nel Mediterraneo. L'intervento massiccio e brutale o mascherato — del neocolonialismo verso i paesi di nuova indipendenza, anche al di là del bacino del Mediterraneo propriamente detto.

Sono questi i momenti salienti di un processo che riguarda tutti i popoli mediterranei. Da Ciampi di Malta, dall'Egitto ai paesi arabi. Ricordiamo cosa ha significato per noi l'aggressione israeliana; il dibattito che nel nostro paese si è aperto, anche con alcuni settori di sinistra e progressisti, circa le origini e le cause di quel conflitto. Chiara è stata fino al primo momento la nostra condanna dell'aggressione, così come è chiara oggi la condanna della continuazione dell'occupazione dei territori arabi. Riaffermiamo la necessità del pieno riconoscimento dei diritti delle popolazioni palestinesi, ed esprimiamo la nostra piena solidarietà con la resistenza popolare palestinese. Al tempo stesso ricordiamo che, a nostro giudizio, sarebbe stata opportuna la presenza a questa conferenza delle forze minoritarie israeliane che si sono opposte e si oppongono alla politica governativa. Innanzi tutto di quei comunisti che hanno detto di no all'aggressione: atteggiamento che il compagno Vilner ha pagato col suo sangue.

La NATO si presenta sempre più non come solo fatto « europeo ». La nostra lotta contro la NATO è anche la lotta dei paesi arabi. La lotta contro uno strumento di oppressione e di intervento che colpisce sia la classe operaia e il movimento democratico europeo, sia il movimento di liberazione nazionale e i regimi progressisti del mondo arabo.

Lo stesso vale per la lotta contro il fascismo, base e strumento della penetrazione imperialista nel Mediterraneo. Gli aspetti economici, infine, pongono problemi comuni che sono degni di ulteriore approfondimento e richiedono una precisa linea politica. Per i popoli europei, l'obiettivo è di sottrarsi, da un lato, ad ogni subordinazione americana, dall'altro lato di operare per profonde riforme delle strutture sociali dei propri paesi. Per i popoli dei paesi di recente indipendenza, l'obiettivo è quello di battere ogni pressione neocolonialista, di diventare padroni di tutte le proprie risorse e ricchezze, per assicurare uno sviluppo libero e indipendente del proprio avvenire. Sono due obiettivi che non sono e debbono coincidere. Per entrambi, l'obiettivo è quello di spezzare l'attuale meccanismo di sfruttamento che colpisce i lavoratori europei e i popoli sottosviluppati; di spezzare l'attuale meccanismo del mercato imperialistico mondiale, per eliminare le rapine, i ricatti, il saccheggio che sono alla base del sottosviluppo, e per eliminare lo sfruttamento dei lavoratori che è alla base delle società capitalistiche europee.

## L'avvio a un lavoro comune

E' nell'azione comune che tutti i problemi possono essere affrontati e risolti. Sappiamo che su molte cose dovremo discutere ancora fra noi, non solo qui e non oggi soltanto. Confrontare idee e posizioni che possono essere diverse su questa o quella questione. L'autonomia e la non ingerenza nella vita degli altri partiti, il pieno rispetto delle altrui posizioni e delle condizioni in cui opera, non sono in contraddizione con una discussione e un confronto intenso, aperto, anche critico.

Questa conferenza ne è del resto l'esempio, e la prova del cammino che si può percorrere quando si lavori con questo spirito. Il Partito comunista italiano è contrario all'idea di organismi permanenti che istituiscano, magari burocraticamente, la nostra lotta comune contro l'imperialismo in schemi che consideriamo oggi limitativi.

## Partiti e forze rivoluzionarie

Noi ci richiamiamo del resto alla nostra dottrina, alla nostra esperienza rivoluzionaria. Ci richiamiamo all'insegnamento di Marx nel Manifesto: « In che rapporto stanno i comunisti con i proletari in genere? I comunisti non sono un partito particolare di fronte agli altri partiti operai. I comunisti hanno gli stessi interessi di tutto il proletariato. I comunisti non pongono principi speciali sui quali vogliono modellare il movimento proletario. I comunisti si distinguono dagli altri partiti operai, perché sono la parte progressiva più risoluta dei partiti operai di tutti i paesi... ». E ancora: « I comunisti lottano per raggiungere i fini e gli interessi immediati della classe operaia, ma nel movimento presente rappresentano in pari tempo l'interesse del movimento in una parola i comunisti annunciano dappertutto ogni movimento rivoluzionario diretto contro le situazioni sociali e politiche attuali... ».

Ci richiamiamo alla dottrina antimperialista di Lenin: « I socialisti non devono pretendere soltanto la liberazione incondizionata e immediata delle colonie — sul piano politico questa rivendicazione non significa altro che il riconoscimento del diritto di autodeterminazione delle nazioni — ma devono anche sostenere decisamente gli elementi rivoluzionari... di questi paesi e appoggiarli nella loro ribellione, nelle loro insurre-

zioni e nella guerra rivoluzionaria che essi conducono contro gli stati imperialisti che li opprimono ». Che cosa intendiamo con questi richiami ai principi formulati in periodi così diversi e lontani della storia del nostro movimento? Intendiamo sottolineare che i partiti di avanguardia sorgono in ogni paese come un prodotto di un particolare processo, delle condizioni storiche che determinano il particolare maturare delle forze rivoluzionarie nazionali.

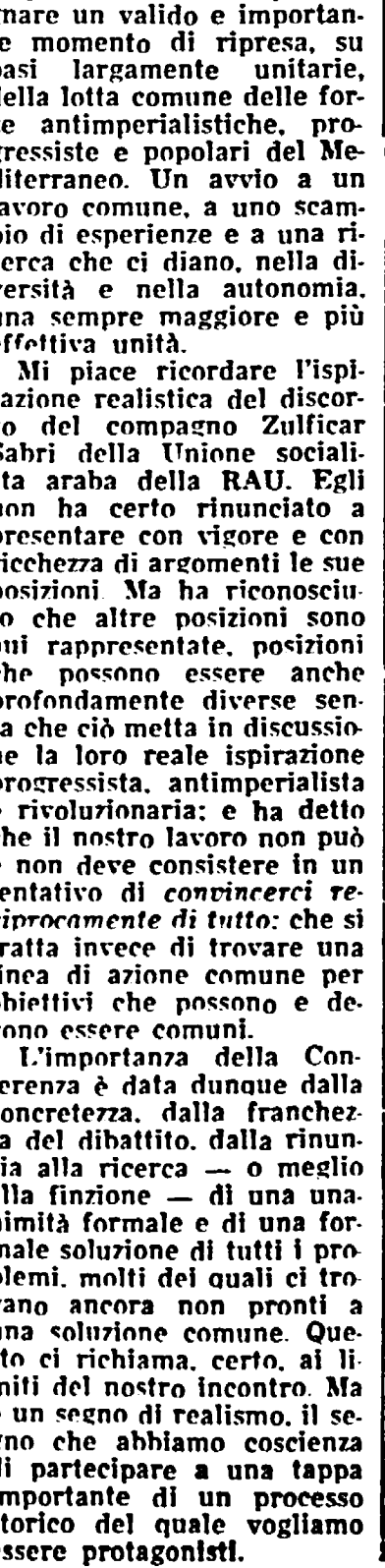
Oggi questo processo si esprime nelle vie nazionali verso il socialismo: è la caratteristica sulla quale insisteva Tosliatti nel Memorandum di Yalta laddove parlava di « unità nella diversità », e della necessaria articolazione del movimento. Permettetemi di ricordare che sono assenti a questa Conferenza alcune forze progressiste antimperialiste del Mediterraneo e che alcuni paesi non sono rappresentati. Ma la Conferenza non è per noi una cosa che si conclude con i suoi lavori attuali, non è un campo in cui ci trinceriamo. Noi ci auguriamo — e lavoriamo per questo — che di qui si apra un processo unitario che colmi i vuoti di questa Conferenza; che colmi i distacchi ancora aperti; che avvicini forze che hanno gli stessi obiettivi antimperialisti; che sani incomprensioni, dissensi, che superi le divergenze e le divergenze in avanti, che unisca forze che non sono costituite in avanguardia consapevole e organizzata.

## Dalla nostra redazione

La conferenza non avevano i soldi (5.600 lire) per pagare la bolletta della luce. Gli hanno tagliato i fili dell'elettricità. Queste le cause per cui due bimbe sono morte carbonizzate nel rogo della loro casa rischiata dalla folla di luce delle candele. Una tragedia della miseria. E' avvenuto in una delle zone più antiche e più densamente popolate della città (tra via Tursia e piazza Mazzini), dove vecchi fabbricati, agglomerati l'uno all'altro, si reggono in un precario equilibrio. Le piccole vittime dormivano quando le fiamme hanno avvolto la camera da letto. Un loro fratello, che era a letto in una altra stanza, è stato salvato grazie al coraggio di un vicino di casa che si è lanciato tra il fumo e le fiamme, strappandolo dal letto già lambito dal fuoco.

## Bonnie candidata all'Oscar

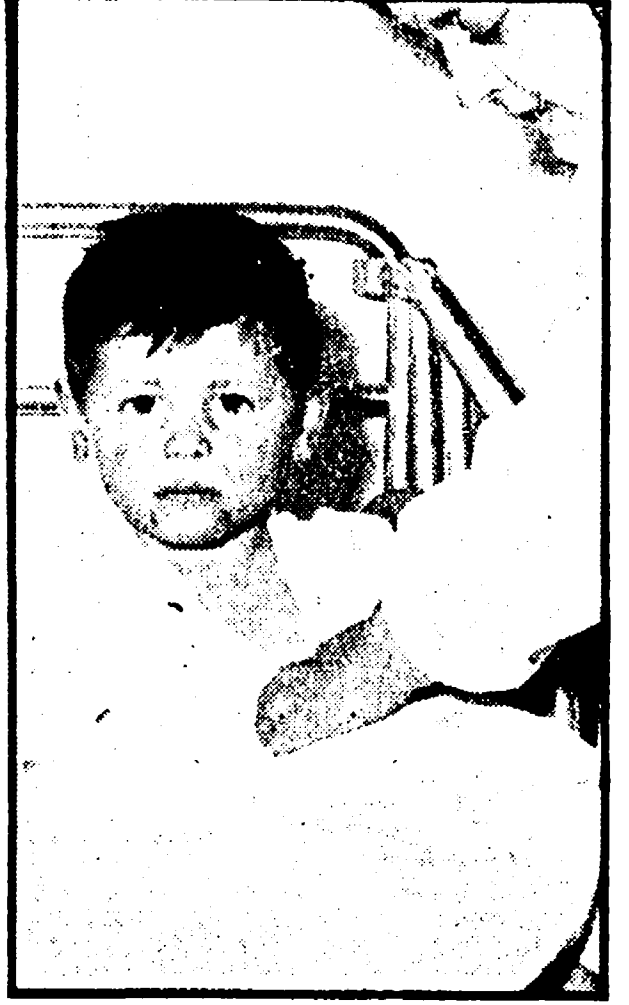
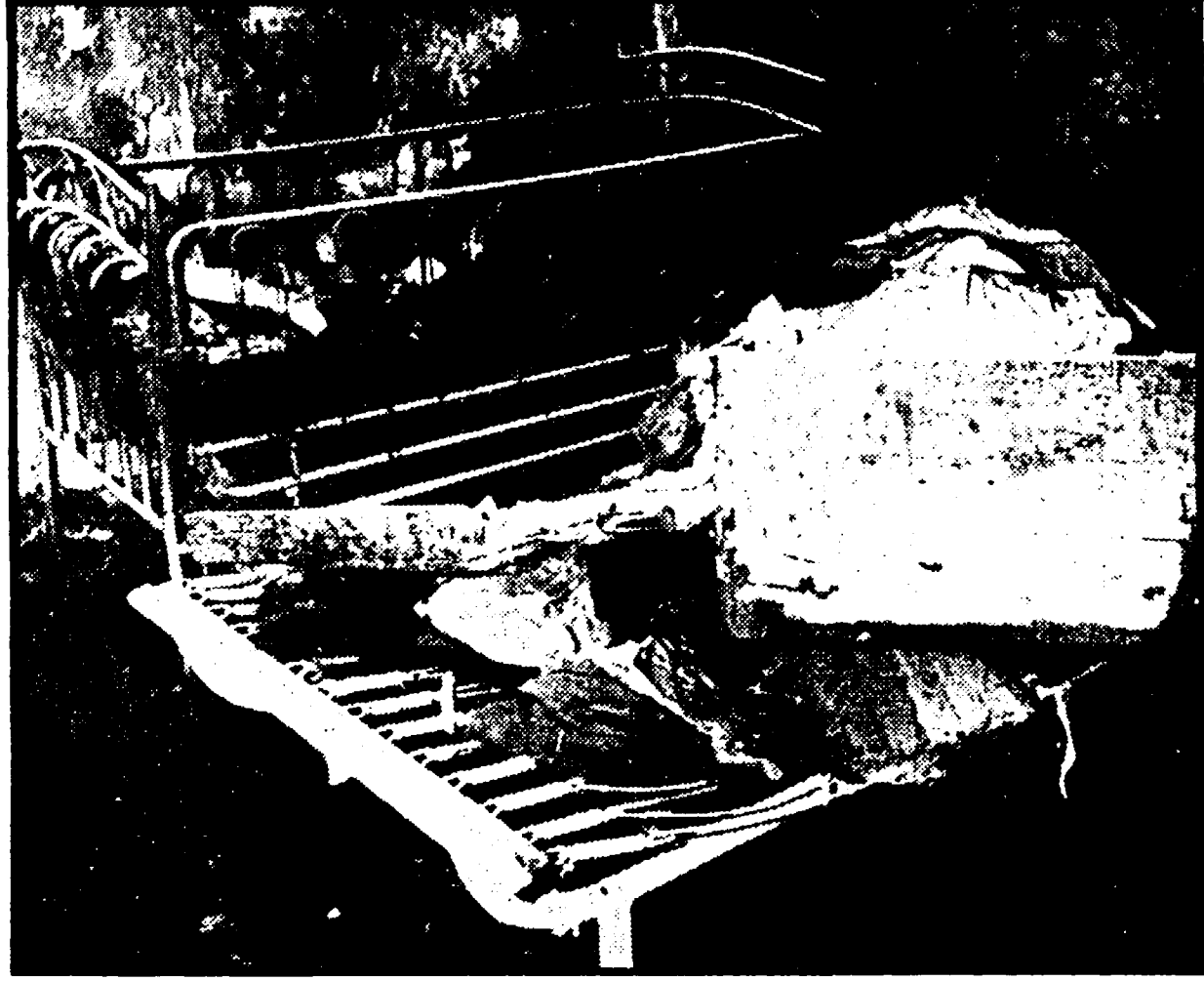
Il momento magico di Faye Dunaway (nella foto). L'attrice americana si è imposta alle platee di tutto il mondo con « Gangster Story » di Arthur Penn (il film che la ha messa in corsa per l'Oscar) e che è anche diventato un notevole fatto di costume; ora è stata scritturata per interpretare la parte di Maggie nella versione cinematografica di « Depe la caduta ».



## Tragedia della miseria in un quartiere popolare di Napoli

# Hanno perso due bimbe nel rogo perchè non avevano 5.600 lire

La sera la famiglia, composta dei genitori e quattro figli, accendeva una candela - Non avendo potuto pagare la bolletta della luce, la società elettrica aveva staccato la corrente - L'incendio è stato provocato dalla fiammella che si è rovesciata sul letto dove dormivano le due piccole vittime - Il padre, disoccupato, « inventa » un lavoro al giorno



NAPOLI — Giovanna Cotugno, 25 anni, la madre delle due bambine morte nel rogo di via Montemiletto; nella stanza dove dormivano i tre fratellini, i resti del letto e di una culla; il piccolo Mimmo Cirillo, tre anni, l'unico che la madre è riuscita a strappare in tempo alle fiamme

## Dalla nostra redazione

La conferenza non avevano i soldi (5.600 lire) per pagare la bolletta della luce. Gli hanno tagliato i fili dell'elettricità. Queste le cause per cui due bimbe sono morte carbonizzate nel rogo della loro casa rischiata dalla folla di luce delle candele. Una tragedia della miseria. E' avvenuto in una delle zone più antiche e più densamente popolate della città (tra via Tursia e piazza Mazzini), dove vecchi fabbricati, agglomerati l'uno all'altro, si reggono in un precario equilibrio. Le piccole vittime dormivano quando le fiamme hanno avvolto la camera da letto. Un loro fratello, che era a letto in una altra stanza, è stato salvato grazie al coraggio di un vicino di casa che si è lanciato tra il fumo e le fiamme, strappandolo dal letto già lambito dal fuoco.

Il racconto degli avvenimenti è fatto dalla madre delle vittime.

« Verso le ventidue — ha raccontato tra i singhiozzi Giovanna Cotugno, mi sono recata in cucina per preparare la cena a mio marito. Ho lasciato le due bambine che dormivano sul letto matrimoniale e Loredana e la sua culla. Antonella era a casa della nonna, a Fuorigrotte. Mimmo dormiva nella sala da pranzo, in una poltrona letta. Ci avevano tagliato la luce perchè non avevano pagato l'ultima bolletta. Ho acceso una candela nella camera dove dormivano le bambine e l'ho messa su un mobile proprio per impedire che la più grandicella svenandosi e rovesciandosi potesse giocare. Ad un certo momento ho sentito un odore di bruciato. Sono corsa verso la casa. Ma appena aperta la porta una enorme nube di fumo ed una vampata di calore mi hanno respinto ».

Alle sue grida disperate sono accorsi i vicini che si sono resi immediatamente conto della situazione. Uno di questi, Alfredo Belardi, non ha avuto alcuna esitazione e si è lanciato tra il fumo e le fiamme cercando di raggiungere il luogo da dove provenivano le grida disperate di un bimbo. Era Mimmo che piangeva terrorizzato nel suo lettino lambito dalle fiamme. Belardi ha preso tra le braccia e di corsa lo ha portato fuori, do-

ve è stato raccolto da altre persone che hanno provveduto a trasportarlo in ospedale (gli hanno riscontrato sintomi di asfissia; le sue condizioni sono comunque notevolmente migliorate) e su una sedia ha potuto lasciare l'ospedale. Il Belardi ha tentato ancora di entrare in casa. Sapeva che c'erano altre due bambine. La madre, sconvolta dal dolore, aveva smarrito i sensi. Il fumo e la temperatura altissima (il vice comandante dei vigili del fuoco dirà poi che nell'appartamento la temperatura aveva raggiunto i quattrocento gradi) lo hanno spinto indietro.

L'opera dei vigili del fuoco, accorsi in massa sul posto, è stata resa ardua dalla ubicazione della casa di Giovanna Cotugno. Per riuscire a portare le pompe fino all'appartamento hanno dovuto scavare tra loro quattrocento metri di tubi. Due vigili, muniti di autospiratori, sono penetrati nelle camere ormai ridotte ad un unico rogo. Quando hanno raggiunto il letto e la culla

le loro mani hanno afferrato solo due cadaveri. Le bimbe erano state carbonizzate. Giuseppe Cirillo, il padre delle sventurate bimbe, mentre tornava a casa, ha visto passare le auto dei vigili del fuoco e quelle della polizia, ha intuito dal numero dei mezzi che doveva essere accaduto qualcosa di grave, ma non immaginava ciò che si era abbattuto sulla sua già triste esistenza. Giuseppe Cirillo è un idraulico, ma l'esercizio di questo mestiere non gli rende molto. Recentemente era riuscito a noleggiare una « 600 » con la quale effettuava trasporto di merci e di persona, riuscendo a raggranellare qualche soldo per tirare avanti. E' insomma uno dei tanti napoletani (e sono purtroppo moltissimi) disoccupati, che non riescono a trovare un lavoro nonostante tutta la loro buona volontà, che vivono sobbordando ai più disparati mestieri, inventandone di nuovi, ingegnandosi in mille modi per assicurare la soprav-

venza a sé ed alle proprie famiglie. Quando è giunto nel vicolo si è reso conto che il dramma era accaduto nel suo palazzo. Ha fermato la « 600 » e di corsa ha raggiunto il portone dello stabile. Qualcuno lo ha fermato, la moglie gli è andata incontro lo ha abbracciato e tra i singhiozzi gli ha detto quanto era accaduto.

Quando l'incendio è stato spento, hanno avuto inizio le indagini. La candela era stata sistemata su un mobile in legno ed in laminato plastico, di quelli che si usano in cucina. Molto probabilmente la candela o si è rovesciata (e quindi la fiamma si è propagata al legno ed al laminato plastico incendiandosi), oppure si è consumata con le identiche conseguenze. I corpicini di Rosalba e Loredana Cirillo sono stati trasportati all'obitorio. In giornata l'autorità giudiziaria concederà il permesso per l'inhumazione e domattina probabilmente si svolgeranno i funerali.

Sergio Gallo

## L'URSS è l'unico paese in cui siano presenti tutti i minerali conosciuti

# Un esercito di geologi sta esplorando il sottosuolo più ricco del mondo

## Bonnie candidata all'Oscar



## Solo nel 1967 sono stati censiti 130 giacimenti di petrolio, gas, minerali vari e oro - Il 35% dell'oro oggi prodotto nella fascia nord-orientale viene estratto da miniere scavate negli ultimi 5 anni

## Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. E' stata celebrata in URSS la giornata dei geologi. Non si è trattato di una semplice celebrazione corporativa ma della occasione per puntualizzare i problemi e le prospettive di questo decisivo settore scientifico ed economico. Così, si sono potute apprendere alcune cifre generali ed anche alcuni dettagli della ricchezza naturale del paese, di cui non si può sottovalutare l'interesse.

L'URSS non è solo un paese molto grande, ma anche un paese generosamente dotato dalla natura. Esso è l'unico al mondo in cui siano presenti tutti i minerali catalogati dalla scienza. Queste ricchezze potenziali sono rimaste sconosciute in grandi misure nel corso dei secoli. Un spirito pionieristico abbastanza eccezionale, in questo secolo. A migliaia i geologi sono andati e vanno tuttora scoprendo i segreti della immensa Taiga, della Tundra, e gli spazi gelidi del Nord. Il risultato costituisce un vero miracolo dell'uomo: se fino a pochi decenni or sono l'unica zona carbonifera conosciuta e coltivata era il bacino del Donetz, oggi ricche di minerali sono valutate in nove trilioni

di tonnellate, cioè più della metà dell'intera disponibilità mondiale. Se fino agli anni venti l'unica zona petrolifera coltivata era quella attorno al Caucaso, oggi sono scoperti a sfruttamento dodici milioni di chilometri quadrati di giacimenti di petrolio e gas in trentadue milioni dell'intero mondo.

Esistono ora ben ottocento zone petrolifere e del gas, tra cui la colossale zona della Siberia. In URSS sono stati scoperti e sono in fase di sfruttamento alcuni giacimenti di petrolio, gas, minerale ferroso, non ferrosi e vari, e di oro.

A proposito dell'oro si è parlato in occasione della recente ondata di sjudicia verso il dollaro, rimangono naturali e sconosciute le disponibilità effettive e la potenzialità della URSS, ma qualcosa è filtrato da un articolo della « Komсомольская Правда » scritto da due scienziati che hanno lavorato per trenta anni nelle miniere aurifere. Essi sollevano alcuni problemi di politica sociale e di organizzazione produttiva che hanno un grande interesse: innanzitutto essi appoggiano l'orientamento della sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze secondo cui le regioni nord-orientali dell'URSS non dovranno essere colonizzate secondo un criterio universale, cioè installando in economia multilaterale; esse devono essere invece destinate esclusivamente allo sfruttamento minerario.

Ciò si spiega con le condizioni ambientali che impediscono l'attizzazione dei carri

rami dell'economia. Con i sessanta gradi zero, con i trasporti resi difficili dagli geli, dalle grandi distanze, dalla assenza e non costruitività delle infrastrutture, si è dovuto concentrare gli sforzi solo nel settore minerario, dando ai ricercatori e agli operai il massimo di « confort » e di incentivo economico.

In pratica sembra che questo orientamento sia già seguito dalle autorità: non riescono a trovare un lavoro nonostante tutta la loro buona volontà, che vivono sobbordando ai più disparati mestieri, inventandone di nuovi, ingegnandosi in mille modi per assicurare la soprav-

Il ministro dell'educazione etiopico ha ordinato oggi la chiusura di tutte le scuole di Addis Abeba, pubbliche e private. Il provvedimento è stato preso in seguito ad una ondata di dimostrazioni di protesta degli studenti, cominciata il 30 marzo.

Chiuse le scuole di Addis Abeba per le dimostrazioni studentesche

Enzo Roggi